

emigrazione, non può distruggere i delinquenti, e così è per tutto il resto.

Quando i disoccupati levano un lamento e chiedono pane e lavoro, le autorità li fanno rimpatriare, quasi che con ciò cessasse la disoccupazione e gli stomaci vuoti si riempissero.

A Milano, sorprende e rattrista il diffondersi rapido della prostituzione e la questura, per tutto rimedio, fa ritornare al paese nativo quelle scagurate, che porteranno la scostumatezza e le malattie anche nelle piccole città e nei villaggi.

Allontanando il pericolo, sia pure per poco, ci s'illude di averlo fatto scomparire; intanto è dato di godere un quarto d'ora senza sopracapaci; chi verrà poi, ci penserà. Oramai è questa la ricetta della giornata. Non si pensa alla guarigione, ma si ha cura di addormentare il dolore e di distrarsi: distrazione, distrazione, raccomandando pure i medici agli ammalati per cui non c'è più speranza, niente medicine e godete e levatevi tutti i capricci. Non avviene la medesima cosa per la classe che impera?

LE LETTERE SOCIALISTE

DI GEORGIO RENARD

La pubblicazione in appendice della Lettera agli Studenti comparsa nel nostro ultimo numero, è stata accolta con tanto favore dai nostri lettori che abbiamo pensato di approfittarne facendo un opuscolo di propaganda destinato a lanciare nelle file vigorose e giovanili degli studenti i principi del socialismo.

L'opuscolo, in edizione distinta, è messo in vendita al prezzo di cent. 10 franco in tutta Italia (per ordinazioni di almeno dieci copie sconto del 20 per cento).

In pari tempo annunciamo che stiamo traducendo le altre lettere socialiste che il geniale direttore della Revue socialiste ha diretto: Alle donne ed ai contadini, e siamo certi che esse saranno accolte con piacere dai nostri lettori e contribuiranno alla diffusione e allo sviluppo di quella simpatia che si va generalizzando intorno a noi e per la quale va diventando sempre più forte l'esercizio del nostro partito.

Note a spizzico

Egisto Bezzi, vecchio patriotta e repubblicano intransigente, invitato dalle associazioni radicali di Roma a partecipare alla gazzarra settembrina, rispose a un amico: «...mi dispiace il dovervi dire che vivo affatto isolato dalla politica; e se vi ritornassi sarebbe per schierarmi coi socialisti. Una volta sparite quelle poche cariche garibaldine che ancora restano spargiate per l'Italia, e che non fecero e non fanno che sfruttare il paese, o materialmente o moralmente, non ci saranno che due partiti, e voi li vedrete che siete ancora giovane: il clericale e il socialista, e sarà bene che ciò avvenga.»

Vogliamo sperare che il proposito di non abbandonare la vita privata non sia irrevocabile.

Ha forse torto a parlare di cariatidi, quando si vedono i garibaldini schierati intorno al monumento del loro duce, applaudire con entusiasmo Francesco Crispi? Non il discorso stonato, ma la sola presenza di lui fu profanazione alla memoria dell'eroe.

Il momento attuale assomiglia in brutto, ma in brutto assai, al tempo del povero Lobbia e delle corruzioni in parlamento e fuori, proprio alla vigilia della conquista di Roma, allorché Giuseppe Garibaldi uscì nella notte apostrofe: «Tempi, borghiani! Ed oggi s'innalza a lui un monumento là per l'appunto nella città dei Borgia. Oh, l'ironia di certe commemorazioni!»

E queste sono tanto spontanee e così rispondenti alle felici condizioni delle plebi italiane, che il governo prende un'infinità di precauzioni, barbare e ridicole, come se fossimo in permanente stato d'assedio o sulle mosse per la guerra.

L'altri a Roma furono messe in libertà trecento persone, arrestate durante la baldoria, per timore di non si sa quali pericoli. Ne furono trattate in carcere altre cento (trecento, secondo il Secolo), arrestate per lo stesso motivo. Fu scoperta qualche congiura? Fu trovato alcunché di incriminabile nelle perquisizioni fatte alle loro case? Niente di tutto questo.

Ma che bisogno di giustificazioni, ma che legalità d'Egitto! Si arresta, perché la polizia ne ha il potere e il capriccio; e si sa bene, nei governi dispotici, lo sbirro è legislatore ed esecutore a un tempo stesso. La libertà dei cittadini è rimessa alla sua discrezione.

Del resto la polizia fa bene ad abusare del potere; anzi dovrebbe estendere i suoi paterni metodi un po' di più e chiamarne a godere ogni classe di persone.

A Torino bastano di santa ragione un deputato ministeriale; e fece bene. Né ci si accusi di apologia di reato, perché questa volta siamo in buona compagnia; la camera di consiglio di Torino dichiarò il non luogo a procedere per inesistenza di reato, in confronto dei bastonatori.

Il Crispi però ha voluto dare un contentino all'onorevole, castigando in via di

disciplinare i poliziotti maneschi. Se la vittima era un socialista, avrebbero avuto la promozione e la croce dei santi.

Ora vedremo se il signor Peroni, svenuto per le legnate appioppategli, sarà tra quelli che urlano «dalli al calunniatore!» ogni volta che in parlamento vien denunciato un arbitrio poliziesco. Se così dovesse accadere, non avremmo che ad augurarci, che gli sia rinnovata la ragione, con ricaratura di dose.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA

Le proposte pel Congresso.

Il Vorwärts ha pubblicato la lunga serie di proposte, che vennero presentate per essere discusse nel Congresso di Breslavia; essa occupa non meno di sei fitte colonne nel giornale.

Una proposta vuole che in tutte le deliberazioni importanti i rappresentanti di Circoli elettorali, in cui nelle ultime elezioni si siano avuti 4000 voti, dispongano di un voto, quelli in cui 10.000 voti, dispongano di due e quelli in cui di più, dispongano di un altro voto per ogni 10.000.

Tra le proposte per mutazioni nel programma è notevole quella che chiede che esso sia diviso non più in due, ma in tre parti, di cui l'ultima dovrebbe contenere il programma agrario.

Della questione agraria si occupano dodici proposte; sette ne domandano senz'altro la creazione ed una di queste anzi lo scioglimento della Commissione agraria; le altre, fra cui alcune dei socialisti di Monaco, vorrebbero che la questione venisse sottoposta a nuovi studi da parte d'una nuova Commissione.

Parecchie proposte tendono all'abolizione del cottimo ed all'introduzione delle otto ore nelle aziende del partito. Altre concernono miglioramenti da introdursi nei giornali del partito, o propugnano la pubblicazione d'opuscoli di propaganda specialmente per le campagne.

Alcuni socialisti di Lipsia propongono che la completa astensione dal lavoro nel primo maggio venga dichiarata obbligatoria. A profittarne di questa proposta si riferiscono a progetti da portarsi al Reichstag, come obbligatori dei giudici arbitrali, introduzione delle otto ore, il primo maggio dichiarato festa legale, emendamenti alla legislazione sulla assicurazione per malattie, infortuni, invalidità e vecchiaia.

Disciplina.

I sette socialisti, che erano nel Consiglio comunale di Rixdorf, diedero le loro dimissioni. Essi avevano votato in favore dell'erogazione di 2000 marchi per una festa di fanciulli in occasione dell'anniversario di Sedan; per di più uno di loro aveva firmato una circolare relativa all'erogazione del monumento di Guglielmo I a Rixdorf. Un'adunanza del partito diede loro una solenne lavata di testa, intimando che essi si dimettessero. Ed è ciò che fecero.

Alla vigilia del Congresso di Breslavia.

I partigiani e gli avversari del progetto agrario elaborato dalla Commissione sparano le loro ultime cartucce; tra i primi, che sono ormai molto ridotti di numero, il dott. David, nella Leipziger Volkszeitung fa una lunga difesa di quel lavoro, di cui egli sarà primo relatore del Congresso. Il secondo relatore nominato è Max Schippel, deciso avversario in genere di qualsivoglia particolare programma agrario.

«Gli utopisti agrari, scrive quest'ultimo nel Sozialdemokrat, sognano che non occorra attendere una completa evoluzione del capitalismo, ma che si possano scavalcare alcuni stadi di quest'evoluzione, approfittando dei resti del vecchio comunismo agrario ancora sopravvissuto.»

«Questo concetto, soggiunge egli, è perfettamente errato. Il socialismo si fonda su promesse, da cui assolutamente non si può decampare. Esso presuppone gradi d'evoluzione e forme di produzione ben determinate. Il capitalismo è la premessa del socialismo. Chi non lo sa ancora, legga il manifesto comunista.»

«La produzione socialista non può sorgere che dalla produzione capitalistica. Il socialismo sopra tutto non è cosa che si lasci pigliar per la coda per venire appesa in un punto qualunque della società. Il socialismo è un rivolimento generale della società, che dovrà attecchire contemporaneamente in molte e differenti località, e ciò in forme affatto differenti. Essa va concepita come un processo storico di divenire.»

«Può sembrar strano che oggi ancora, dopo l'evoluzione fatta dal partito, si debba ritornare su siffatti argomenti. Ma il progetto programma viene a parlarsi di «statizzazioni» come scopo dell'agitazione agraria (e perché non delle altre agitazioni?); ora, che altro è mai il socialismo di Stato se non un sistema di «statizzazioni» entro la società capitalistica?»

Anche le numerose adunanze, che in questi giorni hanno luogo per la nomina dei delegati al Congresso, si pronunciano decisamente contro il progetto.

BELGIO

Socialismo e libero pensiero.

Al Congresso universale dei liberi pensatori, tenuto in questi giorni a Bruxelles, Vandervelde così parlò, rispondendo a chi proponeva misure contro le corporazioni religiose:

«Questo linguaggio non è nuovo; l'intesi già in Germania, dove si volevano armi d'eccezione contro i socialisti, l'intesi nella Camera belga, allorché si reclamava la religione obbligatoria.»

«Voi dite: la nostra confessione è la sola buona e mette il bavaglio a chi non pensa come voi.»

«Mettere i conventi fuor dalla legge, è legittimare tutte le misure repressive contro il socialismo. Noi non potremmo più dolerci della legge domandata da noi.»

«Accordate la personalità civile alla Chiesa, e voi venite ad accordarla al partito operaio.»

«Malgrado tutte le forze del capitalismo, la marea socialista s'avanza. Ora noi abbiamo o

il diritto di parlare di tolleranza e di giustizia; unendosi a ciò che ci chiedete, quest'arma ci fugga di mano.»

«Noi vogliamo la separazione delle chiese dallo Stato; quale sarà allora la situazione? I fedeli dovranno provvedere al loro bilancio. Ma credete che basterà un atto illegale, ingiusto, per uccidere questa dottrina secolare?»

«L'idea acquista forza nelle persecuzioni.»

«Alcuni dicono: la Chiesa è un'associazione di malfattori; Dio è uno sfruttatore e si è fatto bene a crocifiggere Gesù Cristo. Noi noi crediamo: noi ammiriamo il Cristo, come tutti coloro che arricchirono il patrimonio ideale dell'umanità. Come il Cristo allargò l'ideale pagano, così noi l'ideale cristiano.»

«Noi non abbiamo come voi un odio secondario contro la Chiesa. Io mi rifiuto a considerare i conventi come un rifugio ozioso; ho il rispetto del dolore e della carità, si trovano essi in Luisa Michel o nell'ultima suora.»

«Confidiamo abbastanza nel nuovo ideale per non esitare a dare ai nostri avversari eguali armi di combattimento.»

SVIZZERA

La votazione popolare pel monopolio della fabbricazione dei fiammiferi.

La proposta di monopolio della fabbricazione dei fiammiferi venne respinta da 132 mila contro 135 mila voti. Il provvedimento era reclamato non tanto per motivi fiscali, quanto per motivi igienici, ossia per impedire l'avvelenamento degli operai in seguito all'impiego del fosforo giallo in questa industria, sostituendovi il fosforo rosso, che è perfettamente innocuo.

«E da vent'anni che dura tale agitazione e vane tornano tutte le leggi preventive, che facilmente vengono eluse dagli industriali, mentre il fosforogiallo continua a far vittime.»

La votazione ultima permette adunque alla nevosi di proseguire il suo cammino. Dei Cantoni, 10 diedero una maggioranza alla proposta, 12 la respinsero, 267 mila cittadini, più della metà degli aventi diritto al voto, si astennero dal solo Cantone di Berna gli astenuti furono 74 mila.

STATI UNITI D'AMERICA

Come i capitalisti eludono le leggi.

In America, per le Società ferroviarie, che ogni anno si trovano di fronte a circa 25.000 infortuni dei loro salariati, la questione della responsabilità è una questione grossa. Il mezzo più semplice per eluderla sarebbe la preventiva rinuncia da parte dell'operaio, fatta per iscritto all'atto della sua assunzione al lavoro, ad ogni indennità; ma queste rinunce vennero dichiarate nulle dai tribunali. Le Società allora, secondo la Volkszeitung di Nuova York, ricorsero ad un altro espediente. Esse costrinsero i loro dipendenti a fondare un'Associazione contro gli infortuni e le malattie. Ogni dipendente, entrando nell'Associazione (e l'entrarvi è obbligatorio in fatto, sebbene formalmente appaia libero) deve firmare un contratto di rinuncia ad ogni indennità verso la Compagnia. Questa, in corrispettivo, passa un contributo annuo all'Associazione. L'Associazione non paga alcuna indennità, se il danneggiato non sottoscrive a favore della Compagnia un atto di rinuncia. Tale espediente fu sentenziato legittimo dalla Corte d'Appello di Maryland. Così una manovra, per la quale il colpevole da infortunio perde la migliaia di dollari che gli dovrebbero venir corrisposti dalla Compagnia, ricevendo qualche centinaio di dollari dall'Associazione, permette ai capitalisti di violare le leggi che proteggono il lavoratore a danno di questo.

Il Congresso nazionale operaio

che doveva esserci a Venezia in questi giorni fu rimandato al 20, 27 e 28 ottobre. Il rinvio è fatto per attendere i deliberati del Congresso delle banche popolari, che si terrà in Bologna il 19 corrente, e quindi per sapere in quale guisa le cooperative, da questo lato, potranno fruire del credito.

Notizie sociali socialiste dell'Italia

Venezia. — Propaganda. — Il 21 settembre il compagno Enrico Mimola tenne una conferenza, promossa dal nostro Comitato elettorale, nella sala della Fratellanza, governativa concessa.

Il discorso fu in commemorazione di F. Engels e discusse le approvazioni e gli applausi del numerosissimo pubblico. Il oratore parlò di quanto si era fatto in questi giorni.

Venezia. — I socialisti veneziani, dopo le splendide affermazioni fatte nelle elezioni politiche che amministrative, non dormono sugli allori, ma lavorano per assicurarsi una buona vittoria nelle lotte future. Infatti a tal fine hanno istituito delle scuole popolari che procedono benissimo e sono frequentate da circa ottanta scolari. Vanno pure assai bene le iscrizioni elettorali. Per la propaganda si è molto lavorato con la diffusione del nostro giornale in tutto il distretto di Venezia.

Eleonora Negri, che fu sindaco per sette anni del comune di Camignano di Brenta, è entrato nel nostro partito, facendo esplicita adesione e promettendo di lavorare indefessamente per la causa del proletariato.

Palermo. — La dimostrazione socialista del 20 settembre. — Per cura dei socialisti fu distribuita prima del 20 settembre, a migliaia di copie, una circolare, nella quale s'invitava i cittadini a fare una manifestazione muta, come usava al tempo del borbone, rifiutando di prender parte a qualsiasi dimostrazione o festa. Tutto riuscì splendidamente. Il 20 settembre le strade della città erano deserte e sventolavano le bandiere soltanto al palazzo degli uffici pubblici.

La Riscossa viene sequestrata regolarmente tutte le settimane.

Castel San Pietro (Imola). — Dai giornali abbiamo saputo della riunione tenutasi in Bologna dai rappresentanti delle diverse frazioni del collegio di Budrio e della deliberazione presa in merito all'opzione Costa.

Noi non sappiamo se i compagni di Budrio a questa riunione abbiano invitati i socialisti di Imola o i socialisti del collegio di Imola; comunque sia ci preme far noto che non

avemmo mai nessun invito. E ce ne rammarichiamo; perché crediamo d'aver noi come gli altri diritto d'esporre la nostra opinione, quando si trattano affari di casa nostra; maggiormente poi ce ne duole se i compagni di Imola hanno risposto negativamente all'invito a nome di tutto il collegio.

Per conto nostro dichiariamo che avremmo partecipato all'adunanza di Bologna e che avremmo proposto non di rimettere la decisione al Consiglio nazionale, perché i giudici naturali sono gli elettori, ma d'invitare il Costa a optare per Budrio. Questa deliberazione fu presa nell'ultima nostra adunanza, dopo lunga e vivace discussione, e rispecchia — secondo noi — il vero interesse del partito.

Si stan facendo pratiche per la pubblicazione del Quarto Stato fino al gennaio p. v. Intanto in questi mesi si penserà a fondare un giornale che abbia assicurata la vita del contributo fisso dei socialisti dei diversi comuni della provincia.

Venerdi sera si darà una cena d'addio al compagno carissimo Amorveno Marini di Berna (Copparo) che qui ha scontato 50 giorni di confino.

Castiglione del Lago. — Propaganda e organizzazione. — La Federazione socialista del Trasimeno si è definitivamente costituita. Abbiamo compagni aderenti al partito a Castiglione, a Porto, a S. Feliciano e a Gionilla. Si sta formando un gruppo anche a Cassel maggiore e prima della fine del mese altri ne sorgono a Pozzuolo e a Passignano. I gruppi già costituiti accennano ad aumentare notevolmente.

Come è naturale, alla propaganda segue la reazione. A un compagno fu proibito severamente di rimettere piede in Municipio, dove egli andava a far pratica di segretario. Altri amici hanno avuto perquisizioni e soprissi di ogni sorta dalla polizia e dai signorotti del luogo. Ciò nonostante, nessuno dei nostri è intimorrito e la propaganda ne avvantaggia.

Tatti (Grosseto). — Organizzazione. — Anche in questo paesello, rattristato dall'amaro noia che il carissimo nostro compagno dott. Goffredo Jermini, il quale anteriormente aveva qui sanitario per quattro anni, dove ha lasciato ricordi imperituri d'affetto e di stima, è stato arrestato a Fiesole il 2 corrente, dove esercitava precocemente la condotta di medico; anche in questo paesello, dove, che in tal tempo, ebbe un circolo socialista, sfasciato ai primi urti della reazione, prima che aderisse al partito; il 20 settembre si costituì un Circolo elettorale socialista di venti soci, comprese alcune donne, mandando regolare adesione al partito, e ciò come segno di protesta contro le feste ufficiali di Roma, che suonano insulto e ironia alla libertà di pensiero tanto decantata.

Il numero è esiguo, è vero; ma, da un giorno all'altro, accennano a venire via via nuovi proseliti, segno certo che fra poco sarà, se non triplicato, raddoppiato almeno.

Anche negli altri paesi limitrofi della provincia, i lavori di organizzazione procedono alacremente, dimodoché verso la fine del corrente ottobre, speriamo di fondare la Federazione socialista grossetana, coordinata a mezzo di un Congresso regionale, maremmano, che, a tal epoca, sarà tenuto appositamente a Massa Marittima.

Imola. — A proposito della corrispondenza da Molinella. — La corrispondenza da Molinella, pubblicata nell'ultimo numero della Lotta, come non è davvero troppo benevola per socialisti imolesi, non è neanche molto esatta. Qualche amico di Budrio scrisse qui — privatamente — per sapere che cosa si pensava rispetto alla progettata riunione dei due collegi in cui è riuscito Andrea Costa, e, privatamente, si rispose essere d'avviso che tale riunione non rispondesse al caso comune, in quanto che, ammessa la massima che il Comitato nazionale del partito debba deferire in quale collegio abbia a porre la nuova candidatura, pareva maggiormente proficuo che ciascun collegio avesse esposto al Comitato suddetto i bisogni, i desideri e tutte le possibili eventualità della lotta e seguito poscia il dettato dei dirigenti del partito. Come avremmo potuto noi, d'altra parte, apprezzare nella lunga misura le ragioni dei compagni di Budrio? L'importanza delle necessità locali di ciascun collegio avrebbero forse cambiato per una adunanza in comune?... Non era il caso di lasciare iudicare accuse di indisciplina e peccato (e anche di peccato fra le righe, perché se gli amici di Budrio dissentivano dalla nostra proposta, molto subordinata del resto, potevano riceverle e mettersi definitivamente d'accordo?)

La disciplina non è, per troppo, il forte delle compagini romagnole, perché non basta cambiare così abrupto abiti, nome o barba per essere diversi da quel che si era; bisogna cambiare gradualmente sostanza e tendenza; ma sarebbe gravoso il deterso di indiscipline e di interessi, anche quando non lediamo assolutamente le discipline di partito ed all'interesse non si concede un briciolo di quartiere.

Comunità di socialisti. — Lunedì p. p. è stata disubbidita avanti il tribunale di Bologna la causa contro cinque nostri compagni, rei di aver cantato, fuori di città, il ritmo dell'imno dei lavoratori.

Erano, com'è logicamente necessario alla polizia, accusati del solito eccitamento all'odio fra le classi sociali, e furono condannati, non ostante la bella difesa dell'avv. Guardati, a due mesi e mezzo di carcere e 40 lire di multa. Uno solo fu mandato assolto, perché i compagni dichiararono che non cantava.

Empoli. — Peggio che malfattori! — Al tredici socialisti empolesi, condannati a parecchi mesi di carcere, che ora attendono il giudizio della Cassazione, fu negata la libertà provvisoria dalla Corte d'appello di Firenze. Un trattamento così duro non si usa, alle volte, nemmeno coi delinquenti volgari.

Ferrara. — Un'assoluzione. — Quattro socialisti, imputati di eccitamento all'odio per avere cantato l'inno dei lavoratori, furono assolti da questo Tribunale per inesistenza di reato.

Biella. — Processo sfumato. — Venerdì della passata settimana questo Tribunale assolveva il compagno Rondani, accusato di avere in una conferenza, eccitato all'odio di classe. Il pubblico ministero aveva chiesto sei mesi di carcere.

Foiano della Chiana. — Propaganda. — Il 29 settembre, ad iniziativa del nascente Circolo elettorale socialista, fu data una bicchierata in antagonismo di un banchetto officioso indetto dalle associazioni pansane per la commemorazione della presa di Roma.

Parlò sulle fasi del socialismo un compagno, ottenendo splendido successo e un altro parlò in merito alla tattica socialista. Da ultimo fu raccolta una discreta somma in favore delle vittime della Sicilia.

La simpatica riunione si sciolse col grido di W. i martiri della Sicilia, W. il Socialismo.

In tutti i paesi della nostra Provincia continuano le partenze di contadini e operai che emigrano per l'America, coll'illusione di trovarvi un modus vivendi per le loro tristi condizioni, e si capisce che questa benedettissima Italia, patria di Crispi e di Tanlongo, non vi è di chi vi viveva: fame, pellagra, galera e domicilio coatto, eppoi gli scribi cantano sui loro giornali che l'Italia è il delizioso giardino d'Europa.

Che burlesco!

Volterra. — Dopo le baldorie settembrine.

Toccati ancor del fulmine.

Pur l'avvenir siamo noi...

E per quanto il fulmine dell'irato Crispi ci abbia colpiti (in tre sentenze il nostro Martello è stato guardato 18 mesi di carcere senza la multa e le spese pur siamo ricorsi a vita nuova e maggiormente ragguardi).

Il Martello ricomparirà fra breve col formato più grande e con nuovi collaboratori. E proprio vero. Per l'incremento del nostro partito bisognerebbe che il Crispi fosse eterno al potere.

Il nostro Circolo progredisce sempre più: peccato che i nostri migliori (forse per prudenza) abbiano cessato le conferenze; ad ogni modo però provvederemo acciò che il seme socialista che abbiamo gettato in questa terra, finora feudale, non vada disperso.

Torre Annunziata. — Speculatori di socialismo.

Certo D'Atti di qui, che si spaccia per socialista mentre nessuno gli crede, si è fatto forte della rassomiglianza di un suo conoscente col deputato Costa, per far credere ai compagni alla sua intimità coi migliori socialisti del partito.

Il deputato Costa però con una sua lettera alla Vigilia smentisce i suoi rapporti col D'Atti, e così i compagni sono avvisati di non lasciarsi pigliare da questi raggi di gente che non potendo farsi stimare altrimenti per le loro idee, cercano di speculare indegnamente sulla buona fede dei compagni.

A CONSELICE

abbiamo sollevato un vespaio colla corrispondenza pubblicata nell'ultimo numero, dove si affermava che i socialisti entrati in comune hanno sempre trascurato gli interessi del partito.

Uno di questi ci scrive, lamentando l'ingiustizia delle accuse. Egli fa osservare che, in Consiglio comunale, fu approvato di festeggiare il Venti Settembre da tutti i socialisti, su proposta d'un repubblicano; nessuno si oppose. Dice inoltre che l'essere stati in caserma o all'osteria coi carabinieri non significa amicizia per i medesimi e che una mancata sottoscrizione per le vittime o per la propaganda non è bastevole a fruttare l'anatema per alcuno. E continua riconoscendo che fu uno sbaglio l'approvazione delle feste e che tutti sbagliarono fin qui, compresi gli attuali accusatori, i quali si adoprano a tutto nome nelle elezioni politiche per la riuscita del Taroni e in quelle amministrative per una alleanza coi repubblicani.

D'altra parte il nostro corrispondente ci conferma le notizie date prima e, a dimostrare meglio la verità delle sue asserzioni, racconta che lunedì si trattava di rieleggere la Commissione della tassa di famiglia, composta in precedenza di nostri compagni, e che il Consiglio comunale, in seguito a proposta del suo presidente (un socialista), nominava dei moderati.

Infine da Isaia Pratiati di Lavazzola ci perviene il seguente comunicato:

«Quanto si dice nella corrispondenza da Conselice intitolata: «Falsi socialisti» è fondamentalmente vero. Tengo però a dichiarare che, socio dell'Unione socialista pisana, sono regolarmente iscritto al Partito e mi studio di seguirne fedelmente i deliberati. Non ultimo anzi rilevo le incoerenze di coloro, ai quali accenna il corrispondente di Conselice. — Quando la Giunta, la cui maggioranza è composta di sedicenti socialisti, si mostrò pronta a chinarsi ai voleri del sottoprefetto, recando larghissimi strappi al programma col quale era scesa in campo, io mi dimisi da assessore, ed ho ritrattato le dimissioni, solo perché il Circolo elettorale socialista di Lavazzola me ne pregava insistentemente.

«Credo ancora doveroso osservare che il consigliere Mazzanti Giovanni, socialista, quantunque non sia ancora iscritto al partito, ne segue tutta via lodovolemente i deliberati.»

Ciò che a noi pare, stando alle varie notizie ricevute, è che in realtà grande fu la indisciplina dei socialisti di Conselice. I deliberati del partito furono lettera morta.

Ci pare nondimeno che, tanto da una parte che dall'altra, ci sia la possibilità di mettersi d'accordo, per fare un lavoro serio, proficuo e informato sempre alla condotta, indicata dai nostri congressi. Se proprio sono convinti di questa necessità, coloro che hanno peccato riconoscano lealmente il loro torto e tutti quanti, dimenticando i dissensi, e le polemiche di questi giorni, si diano attorno per creare a Conselice un gruppo forte e battagliero. Gli elementi non mancano, mancano solo la buona volontà e la disciplina.

Il nostro desiderio verrà secondato? È quello che vedremo.

La Lotta di classe, in CAGLIARI, si vende nell'edicola del signor Onano Luigi, via Mazzini, 3. — Nella stessa edicola vi è un ricco deposito di opuscoli socialisti.